

Mercoledì 15 novembre 2006, Verbania

La testimonianza di Giovanni e i primi discepoli (Gv 1,19-51)

Collatio settimanale

Appunti non rivisti dai partecipanti

INDICE

Riassunto.....	1
1 <i>Collatio</i> sul Prologo.....	1
2 <i>Collatio</i> su Gv 1,19-51	2

Riassunto

Emergono nuovi aspetti del Prologo del Vangelo secondo Giovanni e si affacciano riflessioni e quesiti sui versetti 1,19-51.

1 *Collatio* sul Prologo

Il prologo è stato ancora oggetto di confronto perché vi erano parti che “attiravano”.

Il Dio vicino, che è in noi. A volte si dimentica questa sua presenza, ma va recuperata. Capisci così perché lo Spirito è Consolatore e che non sei mai sola.

Versetto 10: “Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui”. È come se ci fossero due tempi: il presente e il passato con quello che c'è stato, si uniscano, si ricongiungano per continuare insieme. Anche per me oggi è così: c'è Gesù, mi è dato e sta a me entrare con lui nella storia (come accennato da don Silvio).

Verità e fedeltà. Quando si traduce verità con fedeltà e si rilegge il brano le cose cambiano.

La carità fedele. Sono sì due cose: la carità e la fedeltà, due doni e non uno e ciò fa cambiare la prospettiva. È bello vedere Gesù fedele al Padre al posto nostro, che prende su di sé la nostra infedeltà “portandola” al Padre: ci giustifica nella nostra infedeltà. Vers. 14 “...Pieno di grazia e di verità”: sempre leggendo fedeltà al posto di verità, sembra qui emergere la figura dello Spirito Santo già donato (quindi dopo la resurrezione) che ci consola e giustifica davanti al Padre. Nasce la domanda: che cos'è la verità?, ma anche: che cos'è la fedeltà? Gesù è rimasto fedele, e questo aspetto non ha esaurito la meditazione, c'è ancora qualche cosa che ora non si fa esprimere.

Considerazioni: il prologo piace ora più di prima. Se prima si apprezzava la poesia in essa presente, “suonava bene”, ora è bello tutto: al cuore, alla mente, man mano che uno se lo gusta. Questo grazie all'aiuto, alla guida dataci negli incontri mensili. Inoltre quello che ci è dato è già tutto nella Bibbia: basta saperla leggere.

Verbo “vennero” del versetto 17: la legge fu data ma la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Sono sì due doni. Dà l’idea del movimento, dell’uscire dal Padre, la processione, da parte del Figlio per consegnare e consegnarsi. Più sotto lo esprime molto bene al versetto 18.

2 Collatio su Gv 1,19-51

Quesito per don Silvio: che cosa significava il battesimo di Giovanni Battista? Se ce ne darà un accenno la ringraziamo già d’ora.

Dal versetto 19: il verbo “confessò” sembra esprimere l’adesione della persona a quello che dice, è qualche cosa di più forte del semplice dire (non conosciamo però il termine originale greco).

“Il peccato”. Vers. 29. È al singolare, il primo peccato pare. Mette ben in chiaro che non ce la facciamo da soli.

Altro verbo: “guardare” e in particolare fissare lo sguardo. Dapprima c’è Giovanni che vede venire Gesù verso di lui (v. 29) e subito dice, attesta un’identità, predica di Gesù ciò che è e lo riconosce per la sua missione; è l’agnello di Dio. Poi, al v. 42, è Gesù che fissa lo sguardo su Simone e dice di lui dandogli una nuova identità. C’è l’azione del guardare seguita da quella del dire. Il fissare, inoltre, non è un guardare superficiale, forse è un vedere dentro, cogliere l’altro come persona, avere sì uno sguardo, ma su un altro piano. Altri brani parlano del “fissare”: il giovane ricco “fissatolo lo amò”; At. 3, 4 “Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui...” sullo storpio e poi prendendolo per mano gli dice “cammina”. Sembra quasi un prendere, un invogliare a seguire.

Un aspetto della ricerca e del trovare Gesù presente in tutto il capitolo, come in noi: le vicissitudini della vita, anche dolorose, aiutano a questo incontro se uno le legge nella chiave giusta.